

→ **Raggiunta l'intesa** politica in vista del summit di venerdì. Favorevole anche l'Italia

→ **Unicredit:** se questo fosse confermato i diritti di voto degli azionisti libici verrebbero congelati

L'Europa estende le sanzioni Nel mirino i fondi sovrani

La Ue è d'accordo ad inasprire le sanzioni congelando anche i fondi sovrani libici. Ieri a Bruxelles è stata raggiunta l'intesa politica in vista del summit di venerdì. Favorevole anche l'Italia.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@gmail.com

L'Unione europea è pronta ad estendere le sanzioni alla Libia e a congelare i suoi fondi di investimento all'estero, compresi quelli in Italia in Unicredit e Finmeccanica. L'intesa politica è stata raggiunta ieri all'unanimità, con il consenso anche di Italia e Malta, attraverso una riunione dei funzionari delle rappresentanze diplomatiche degli Stati membri che hanno consultato le capitali. Con lo stesso sistema oggi e domani si punta a mettere nero su bianco il regolamento attuativo per far entrare in vigore le nuove sanzioni già venerdì, quando i capi di Stato e di Governo europei si riuniranno a Bruxelles.

Le nuove misure

Si aggiungono al blocco dei beni del raïs e del suo entourage

La decisione, attesa nella mattinata di ieri, è stata ritardata al primo pomeriggio per rispondere alle preoccupazioni espresse dai rappresentanti maltesi sulle conseguenze per le imprese europee.

PREOCCUPAZIONI MALTESI

Anche nel piccolo Paese Mediterraneo infatti in questi anni sono arrivati un mucchio di soldi da Tripoli e le necessità diplomatiche del Continente hanno creato il panico tra imprenditori e uomini d'affari. Alla fine, hanno riferito fonti diplomatiche, è stato trovato un accordo individuando un meccanismo per «evitare gli effetti indesiderati



Identificazione nel campo dell'Unhcr a Ras Jdir, sulla frontiera con la Tunisia, dove finora sono arrivati 200mila rifugiati dalla Libia

delle sanzioni sulle imprese europee».

Le nuove misure si aggiungono a quelle scattate giovedì scorso, in cui è stato deciso l'embargo alla fornitura di armi ed equipaggiamenti anti-sommossa alla Libia, il divieto di concessione di visti per l'Ue e il blocco dei beni per Gheddafi e altre 25 persone del suo entourage.

Questa volta invece l'Unione europea punta a colpire il cuore degli in-

teressi economici del regime, e cioè i ricchissimi fondi sovrani con cui le autorità di Tripoli gestiscono i proventi legati al petrolio.

Si tratta degli investimenti del Lia (Libyan Investment Authority), un fondo sovrano da 70 miliardi di dollari attivo anche in Italia, della Banca centrale libica, e di altri fondi come il Libyan investment african portfolio, Libyan housing infrastructure board. Ieri il portavoce del colosso

italiano Unicredit, il più grande gruppo bancario d'Europa, ha fatto sapere che «se questo fosse confermato i diritti di voto degli azionisti libici verrebbero congelati».

Gli uomini del colonnello Gheddafi sono arrivati a possedere il 7,5% del capitale di Unicredit, diviso tra il quasi 5% della Banca centrale libica, per un valore di un miliardo e 700 milioni di euro, e il 2,59% del Lia, pari a circa 890 milioni di

Foto di Ciro Fusco/Epa-Ansa